

RAFFAELLO E..., DUE SUE MADONNE

di Luigi Mobiglia

L'Ufficio Filatelico Numismatico della Città del Vaticano, congiuntamente con la Germania, per onorare, in occasione del quinto centenario della realizzazione di due tele che il Raffaello dipinse nel 1512, e raffiguranti due Madonne e precisamente : La Madonna di Foligno - conservata in Vaticano - e la Madonna Sistina - conservata a Dresda, emette il 1 marzo c.a., due francobolli e due foglietti.

I due francobolli riproducono i particolari della "Madonna col Bambino", sia dell'una che dell'altra opera, mentre i due blocchi riproducono rispettivamente le due opere complete.

Raffaello Sanzio (1483 - 1520) è stato l'interprete di una ideale bellezza classica, passata nel gusto, per diversi secoli, dove non si distingue quasi più, con lui, il bello di natura ed il bello artistico.

E' stato scritto che *"Raffaello annulla il tempo, o lo anticipa, o lo supera o piuttosto lo ignora, ed è questo il miracolo della sua pittura, che non solo si fa contemporanea coi contemporanei, ma giunge sino a noi, incarnando il sogno estetico del Rinascimento, in cui il "pittore" - come egli scrisse - ha l'obbligo di fare le cose non come le fa la natura, ma come ella le dovrebbe fare"*.



La "**Madonna di Foligno**" cioè "**Madonna con il Bambino e i santi Giovanni Battista, Francesco, Gerolamo e il donatore Sigismondo de' Conti**", è una tela trasportata da tavola di cm. 320 x 194, e si trova nella Pinacoteca Vaticana.

La grande fama che Raffaello conquistò a Roma, in seguito all'incarico di decorare nei Palazzi Vaticani le Stanze della Segnatura e quella di Eliodoro, indusse importanti personalità che operavano nella gerarchie ecclesiastiche e, fra i molti importanti personaggi della corte papale ci fu lo storico Sigismondo de' Conti (fra le molte mansioni all'interno della Curia, fu - tra l'altro - anche il segretario di Papa Giulio II, nonché prefetto della fabbrica di San Pietro) a commissionargli questa opera di grande rilievo.

Questa pala d'altare, posta nella Chiesa romana di Santa Maria in Aracoeli, chiesa nella quale fu sepolto il committente, venne trasferita da una nipote di Sigismondo de' Conti nel Monastero di Sant'Anna di Foligno (da cui deriva il nome con cui è conosciuto il dipinto) dove era monaca.

La tavola fu portata poi a Parigi nel 1797 e soltanto nel 1801 si procedette al trasporto dalla tavola alla tela e venne successivamente restituita al monastero, che entrò a far parte delle collezioni vaticane.

La tavola raffigura la Vergine col Bambino seduta su una nuvola illuminata dal sole sorgente fra una schiera infinita di angeli che rivolgono il loro sguardo verso il Santo Bambino che cerca di coprirsi col velo della Madre mentre in primo piano sono posti i santi



Giovanni Battista, Francesco d' Assisi, e Gerolamo che posa la mano sul capo del committente inginocchiato ed implorante la Vergine Maria. Sono significativamente espressi in modo decisamente intenso i gesti devozionali dei singoli personaggi raffigurati.

La seconda opera, la "**Madonna Sistina**" cioè : **Madonna con il Bambino, i Santi Sisto e Barbara e due angeli**", è una tela dalle dimensioni di cm. 265 x 196, dipinta probabilmente verso il giugno del 1512. Si trova a Dresda, nella Gemaldegalerie.

Giorgio Vasari ricorda che Raffaello "*fece a' monaci Neri di San Sisto in Piacenza la tavola dello aitar maggiore, dentro la Nostra Donna con San Sisto e Santa Barbara; cosa veramente rarissima e singulare*". L'opera rimase nella Chiesa fino al 1754 quando fu venduta ad Augusto III di Sassonia. Venne poi trasferita a Mosca nel 1945, e, l'anno successivo fu restituita alla Galleria di Dresda.

E' stata anche ipotizzata la tesi che la tela potesse essere commissionata da Papa Giulio II Della Rovere per motivi di carattere sia politico che devozionale. Non va dimenticato che la Chiesa conservava le reliquie di Santa Barbara e di San Sisto, santo al quale il pontefice era molto devoto. Ne si può dimenticare che durante il suo cardinalato egli beneficiò la chiesa della città di Piacenza, in cui durante il 1512 sostenne gli eserciti papali contro Luigi XII nella guerra che lo stesso Papa Giulio aveva intrapreso per espellere i francesi dall' Italia. Oltre alla personale devozione verso San Sisto, deve essere tenuta in evidenza la gratitudine del Papa verso la città stessa di Piacenza.

Raffaello in quest'opera utilizza un tendaggio verde, dal quale fa apparire l'immagine della Vergine Maria col Bambino in braccio che si presenta ai Santi Sisto sulla sinistra e, sulla destra Santa Barbara, il cui sguardo è rivolto in basso verso due angeli che sono appoggiati ad una balaustra e stanno ad osservare l' apparizione della Madonna.

Nella figura di San Sisto (sia il I che II e III sono stati pontefici, per cui è giustificata la tiara posta ai piedi della figura) alcuni critici hanno visto i tratti somatici di Papa Giulio II, i cui gesti sono misurati, come le fattezze della Madonna sono simili a quella di Margherita, figlia del senese Francesco Luti, conosciuta come "la Fornarina", la donna amata da Raffaello.



Vaticano

Queste due opere sono conosciutissime dai collezionisti, in quanto sono state riprodotte da diversi Stati in occasione degli anniversari di Raffaello.



Germania